

Al Conservatorio

Così la musica ritrova la sua biblioteca

Riapertura con più personale e nuove regole di consultazione dei manoscritti

Donatella Longobardi

Chiusa dal 12 gennaio scorso, riapre la biblioteca del San Pietro a Majella. Una buona notizia per gli studiosi perché finalmente potranno di nuovo frequentare la struttura che sarà aperta agli ospiti ogni giovedì e lunedì fino alle 15. Tutti gli altri giorni, invece, apertura solo per gli studenti del Conservatorio fino alle 13.30. I nuovi orari sono resi possibili dall'ampliamento della pianta organica (il ministero ha dato l'ok per un nuovo collaboratore) e al fatto di poter disporre di quattro studenti in Master sui Beni Musicali che hanno vinto una borsa di studio per lavorare in biblioteca e alla schedatura dei volumi. Personale cui si aggiunge il lavoro volontario - da tredici anni - della professoressa Nunzia Saracino Campobasso, ormai punto di riferimento per molti studiosi, soprattutto stranieri. A tutto si aggiunge anche la nuova organizzazione varata dalla direttrice Elsa Evangelista che con il presidente Antonio Palma sta lavorando per ottenere la piena efficienza della biblioteca, fiore all'occhiello dell'antica scuola musicale

Il progetto
Edizioni
e produzione
di eventi
Evangelista:
«Dopo i furti
si cambia
pagina»

napoletana, un luogo che vuole tornare ad essere punto di riferimento per gli studiosi internazionali ma anche ritrovo per iniziative culturali in un'atmosfera più preziosa dai tesori che vi sono conservati, testimonianze irripetibili di un grande passato. Soprattutto manoscritti dei maggiori esponenti del Settecento musicale, da Cimarosa a Paisiello e Jommelli, di cui è ancora aperta nella sala Muti una mostra documentaria.

«Dopo i furti e tanti problemi, c'era bisogno di voltare pagina», dice la Evangelista che giustifica così la prolungata chiusura al pubblico. «Durante questi mesi, come si fa un po' in tutte le biblioteche di tanto in tanto, sono stati realizzati il riordino e la revisione di tutto il materiale librario, sono stati sistemati tutti i vari fondi. E contemporaneamente è stato varato un regolamento, che mancava completamente, anche per le consultazioni, i prestiti e la fotocopione dei documenti, soprattutto delle preziose partiture manoscritte e dei fondi antichi e rari».

«Sarà attrezzata una stanza dedicata al servizio, ma le opere già consultabili su cd non potranno essere toccate», annuncia la direttrice che punta anche a riprendere il progetto di digitalizzazione

iniziato nel 2000. Un progetto che va di pari passo con quello delle Edizioni San Pietro a Majella, una collana di testi musicologici e storico-musicali in cui figurano già cataloghi, facsimili di rare partiture manoscritte e a stampa e monografie scientifiche, che si presentano oggi (ore 16) in Sala Martucci durante un incontro a cui parteciperanno con la Evangelista anche Tommasina Boccia, Dinko Fabris, Luigi Sisto e Daniela Tortora. In sala anche il bibliotecario Francesco Melisi, pronto a lasciare l'incarico per andare in pensione il prossimo 31 ottobre.

Una uscita di scena che apre nuovi orizzonti all'antica biblioteca napoletana e all'intero conservatorio. L'idea è di diventare editori e produttori di eventi, ma sempre legati alle «risorse interne» e a tutto ciò che distingue il Conservatorio di Napoli dagli altri. Già previste, in questo contesto, la rappresentazione in prima esecuzione moderna dell'intermezzo «L'Uccellatrice» di Jommelli (20 giugno) e de «Li zite 'n galera» (28 maggio), prima opera buffa napoletana giunta in partitura completa su musica di Leonardo Vinci e testo di Bernardo Saddumene (il cui autografo è custodito in biblioteca) con una messa in scena curata da Antonio Florio e dal dipartimento di Musica Antica del San Pietro a Majella in collaborazione con la Federico II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La direttrice Elsa Evangelista nelle sale dell'antica biblioteca musicale napoletana